

DOSSIER WWF

SULL'ORLO DELL'ESTINZIONE 16 SPECIE CHE RISCHIANO DI NON VEDERE I PROSSIMI NATALI



Vaquita e Leopardo dell'Amur, due specie che rischiano di non vedere il prossimo Natale 2018 per il numero esiguo a cui sono ridotte le loro popolazioni e le minacce imminenti. Altre 14 specie, scelte dal WWF fra le tante a rischio tra vertebrati, coralli e piante, sono sempre sul baratro dell'estinzione per i pericoli legati alla capacità distruttiva di alcune attività umane in molti angoli del pianeta. E' questa la Natura che le generazioni future potrebbero non vedere mai. Il destino di queste specie è legato alla

possibilità di mettere in campo il prima possibile interventi in grado di salvarle dall'estinzione. È già accaduto nel recente passato per alcune specie proprio per questo diventate simbolo della capacità distruttiva dell'uomo: **il Lupo della Tasmania, lo Stambecco dei Pirenei, la Tigre caucasica, il Rinoceronte nero dell'Africa occidentale, il Leopardo di Zanzibar**, spazzate via da bracconaggio, dal prelievo intensivo o dalla distruzione del loro habitat. Secondo il WWF, solo dal 1970 al 2012 l'uomo ha determinato il calo del 58% dell'abbondanza delle popolazioni di vertebrati terrestri e marini. Ma, ancor più gravemente, la nostra azione ha amplificato forse anche di 1000 volte quello che è il normale tasso di estinzione delle specie sulla Terra. I numeri parlano chiaro: in Italia per alcune specie come l'**orso marsicano** oggi si parla di poche decine di esemplari, e lo stesso vale per l'**Aquila del Bonelli** (40 coppie), il **Gipeto** (6 coppie in Italia, meno di 10.000 in 3 continenti-Asia, Africa-Europa) o per un albero che esiste solo sulle montagne della Sicilia, l'**Abete dei Nebrodi**. Alla lista delle emergenze evidenziata dal WWF si aggiungono anche altre specie animali globali destinate a salire su questa **insolita 'Arca di Natale' disegnata dal WWF**: il **lupo rosso** (meno di 150 individui), il **Bradipo pigmeo** (alcune centinaia superstiti in un'isola panamense), il **pangolino** o la **lucertola delle Eolie** e molte altre.

Con questo Report il WWF chiama tutti a raccolta per combattere le minacce ancora presenti in Italia e nel mondo: per aderire alla sua campagna il WWF invita ad andare sul sito wwf.it/ultimo_natale

Con un piccolo gesto da parte di tutti si potrà contribuire a mantenere questo pianeta ricco di specie a beneficio di tutti, soprattutto delle generazioni che ancora devono nascere.

Leopardo dell'Amur (*Panthera pardus orientalis*)

Appena 70 esemplari di leopardo dell'Amur: la situazione di questo felino è drammatica. Si tratta di una sottospecie meravigliosa e rarissima che sopravvive con un esiguo nucleo nelle foreste temperate della regione dell'Amur, tra Mongolia, Cina e Russia. Si tratta di un animale solitario, simile agli altri leopardi che siamo abituati a vedere in regioni completamente diverse come l'Africa. Questo animale è agilissimo e capace di raggiungere la velocità di 60 km orari per inseguire le sue prede. Al contrario degli altri leopardi che vivono in climi più caldi, il leopardo dell'Amur deve proteggersi dalla neve e da inverni particolarmente rigidi, con temperatura ben al di sotto dello zero termico. Per questo la sua pelliccia è più folta e morbida, cosa che lo rende ancora oggi una preda ambita dai bracconieri.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.worldwildlife.org/places/amur-heilong>

Vaquita (*Phocoena sinus*)

La Vaquita è una specie di focena, molto simile ad un delfino. Di questo tenero e piccolo mammifero marino sopravvivono meno di 30 esemplari nel golfo della California. Adattatosi a vivere unicamente nella regione di estuario del Colorado, è stata per decenni vittima del *bycatch*. Pescatori illegali non hanno mai cessato (nonostante i diversi tentativi di dissuasione del governo Messicano) di setacciare quelle acque marine per la pesca del Totoaba (*Totoaba macdonaldi*), un pesce anch'esso molto raro, assai richiesto dal mercato cinese. Le piccole focene messicane si sono praticamente estinte (è ormai estremamente difficile immaginare di riuscire a salvarle) rimanendo intrappolate nelle reti destinate a questo tipo di pesca. È in corso un disperato tentativo di cattura degli ultimi esemplari per la riproduzione in cattività in vista di un futuro ripopolamento. Tuttavia sembrerebbe che questi mammiferi, molto delicati ed emotivi, non superino lo stress della cattura.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.worldwildlife.org/species/vaquita>

Rinoceronte di Sumatra (*Dicerorhinus sumatrensis*)

Nella magica isola di Sumatra vivono tre delle specie più carismatiche e minacciate del pianeta, l'orango, la tigre e il rinoceronte. Il destino di questi tre meravigliosi animali è drammaticamente legato a quello delle foreste tropicali, che hanno visto in pochi decenni una drastica riduzione dovuta all'avanzare ingordo della produzione di olio di palma. Questo versatile e ricco olio vegetale è utilizzato in molti settori industriali, da quello della cosmesi a quello alimentare per arrivare a quello dei biocarburanti. Il rinoceronte di Sumatra, di cui rimangono meno di 250 individui, è anche vittima di un altro flagello ugualmente legato ai consumi umani: il commercio di corno di rinoceronte. Considerato erroneamente una panacea dalla medicina tradizionale cinese, la domanda di corno di rinoceronte sta mettendo a rischio il futuro dei rinoceronti in tutto il mondo.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.worldwildlife.org/species/sumatran-rhino>

Ara Golablu (*Ara glaucogularis*)

L'ara golablu è uno spettacolare grande pappagallo, simile alla più famosa ara ararauna ma tristemente molto più raro. Si distingue per un pronunciato ed elegante piumaggio azzurro sotto la gola, che si aggiunge alla bellissima colorazione giallo blu di tutto il corpo. È un pappagallo amante della compagnia e della vita sociale. Ne sopravvivono oggi piccole e frammentate popolazioni in Bolivia (circa 50-250 esemplari) in un piccolo territorio di circa 2000 km quadrati, incalzate dalla deforestazione e dalla distruzione dell'habitat. La vita di questo pappagallo è infatti molto legata a quella di una palma di cui si ciba e nel cui tronco nidifica. Come se la deforestazione non bastasse, generazioni di bracconieri hanno predata i piccoli dai nidi per alimentare un mercato criminale di uccelli da compagnia.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

http://wwf.panda.org/who_we_are/wwf_offices/bolivia/our_work/

Kouprey (*Bos sauveli*)

Il Kouprey è un grosso bovide selvatico presente in Asia sud-orientale, un tempo diffuso tra Cambogia, Laos, Vietnam e Thailandia. Si teme che non ne sopravvivono più di 50 individui adulti in Cambogia e Laos e che quindi il percorso verso l'estinzione sia ormai irreversibile. Questo timido e schivo erbivoro è stato bersaglio di una caccia spietata, spesso determinata dalla fame e dall'uso commerciale delle sue carni. Da molti anni non ne viene documentata la presenza neanche con l'uso delle foto trappole, capaci di individuare anche le specie più rare.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

http://cambodia.panda.org/projects_and_reports/endangered_species/mammals/kouprey/

Chiurlottello (*Numenius tenuirostris*)

Si tratta di un uccello estremamente raro, simile al più grosso Chiurlo, che sopravvive solo in Europa orientale con appena una cinquantina di esemplari stimati. Il chiurlottello è una delle specie più a rischio d'estinzione in Europa, tanto da essere considerato una vera e propria chimera. In pochissimi sono riusciti ad avvistarlo e a fotografarlo. Frequentava un tempo un vasto areale distribuito tra Eurasia e Nord Africa. Il suo drammatico destino è molto probabilmente legato alla caccia (è infatti facilmente confondibile con

altre specie cacciabili) e alla distruzione delle zone umide e delle steppe, entrambi habitat intensamente trasformati dalle bonifiche e dall'agricoltura intensiva. Le già sporadiche segnalazione della presenza di questo uccello si fanno di anno in anno più rare, facendo presagire il peggio.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<http://www.wwf.it/oasi/>

Orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)

Caratteristico per la sua grande capacità di convivenza con la nostra specie aggressiva e intollerante, l'orso bruno marsicano è un vero e proprio orso "buono" abituato ad evitare in tutti i modi i conflitti con l'uomo. Questa sottospecie di orso bruno è la più meridionale popolazione di orsi in Italia, sopravvissuta fino ad oggi solo grazie alla presenza del cruciale Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Purtroppo di quest'orso piccolo e pacifico ne sopravvivono meno di 50 individui, con pochissime femmine riproduttive ed è tuttora minacciato da investimenti, bracconaggio e malattie. Per garantire veramente un futuro a questa sottospecie servirebbe una maggiore attenzione alla tutela (come ad esempio imporre effettivamente un limite di velocità nelle strade che attraversano il suo territorio) e un sistema efficacemente gestito di aree protette e corridoi biologici, permettendo ai giovani animali di distribuirsi su un territorio più ampio. E' importante anche considerare che una popolazione così piccola distribuita su un areale così circoscritto rischia di estinguersi anche per l'elevato inbreeding (scarso ricambio genetico) o per una qualunque epidemia portata da altri animali.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.wwf.it/orsobruno/>

Gipeto (*Gypaetus barbatus*)

Questo bellissimo avvoltoio dalla palpebra carmina e dal piumaggio dorato si è estinto in Italia nel 1969. I rarissimi individui attualmente presenti sono frutto di un progetto internazionale di reintroduzione avviato in collaborazione con il WWF nel 1986. Sono pochissimi gli esemplari che nidificano in Italia, Francia e Svizzera. Per quanto la popolazione sia in lento aumento (grazie anche a successive reintroduzioni) la specie in Italia è ancora minacciata dal bracconaggio, dalla distruzione degli habitat e dall'inquinamento

da piombo. Servirebbe un'intensa campagna per riabilitare nella nostra cultura gli avvoltoi, stupidamente additati come animali sgradevoli e cattivi. Gli avvoltoi sono invece uccelli estremamente importanti per gli equilibri degli ecosistemi, veri e propri netturbini di resti e carogne, impediscono il propagarsi di malattie e zoonosi, evitando che niente vada sprecato. Il tutto con un'istintiva eleganza. In Asia, Africa, Europa meno di 10.000 - In Italia ci sono solo una decina di coppie.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<http://www.lifeconrasi.eu/specie>

Aquila del Bonelli (*Aquila fasciata*)

Poche volte si parla di estinzione dei grandi rapaci, così importanti per gli equilibri ecologici e il buon funzionamento degli ecosistemi. Fra le diverse specie di aquila presenti in Italia la più rara e minacciata è senz'altro l'Aquila del Bonelli, che deve il suo nome al naturalista piemontese Franco Andrea Bonelli. La popolazione italiana di Aquila del Bonelli è di ridotte dimensioni, con circa 40 coppie concentrate in Sicilia. Si è già praticamente estinta in Calabria e Sardegna. Il drammatico destino di questo grande rapace è stato determinato principalmente dal prelievo dai nidi per l'esercizio della falconeria. Per anni il commercio illegale di uova e di pulcini di questa aquila ha rappresentato un lucroso business. Un'aquila del Bonelli può infatti essere venduta a 10.000 Euro. Un recente progetto finanziato dalla UE e realizzato dal WWF con altri partner, sta cercando di portare quest'aquila fuori dal baratro dell'estinzione in Italia.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<http://www.lifeconrasi.eu/specie>

Madrepora Oculata (*Madrepora oculata*)

La vita degli oceani e dei mari è minacciata dalla pesca eccessiva, dalla distruzione degli habitat, dall'inquinamento e dal riscaldamento del pianeta. Per rappresentare quello che queste drammatiche trasformazioni comportano nel Mediterraneo, abbiamo scelto un corallo che vive anche nei nostri mari, la Madrepora oculata, che costruisce scheletri calcarei a grandi profondità (tra i 250 e gli 800 metri di profondità), in un habitat ricco di vita ma ancora poco conosciuto. Gran parte delle colonie di questo invertebrato marino hanno subito solo negli ultimi 50 anni un declino maggiore dell'80%. La scomparsa

delle madrepora profonde è causata dalla pesca a strascico e dal cambiamento climatico, che oltre a determinare un riscaldamento delle acque ne altera il pH interferendo sulla costruzione dello scheletro calcareo.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<http://www.wwf.it/mediterraneanew.cfm>

Lucertola delle Eolie (*Podarcis raffoneae*)

Sono moltissime le specie di rettili minacciate di estinzione in tutto il mondo: coccodrilli, tartarughe, serpenti, varani, etc. Di loro poco si parla non perché la loro perdita sia meno drammatica e importante, ma perché in molti ritengono, erroneamente, che non siano animali “carismatici”. Per questa classe di specie abbiamo preferito scegliere un’ambasciatrice d’estinzione tutta italiana. Si tratta della Lucertola delle Eolie, perfettamente adattata a vivere unicamente su alcuni scogli di questa manciata di piccole isole siciliane, in particolare negli scogli di Strombolicchio (Stromboli), Vulcanello (Vulcano), Faraglione (Salina), La canna (Filicudi) con meno di 1000 esemplari. Questa specie tuttavia non è solo minacciata dall’areale geografico estremamente ridotto e frammentato ma anche ahimè perché soffre la competizione con altre lucertole introdotte dall’uomo.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<http://www.wwf.it/sicilia/>

Abete dei Nebrodi (*Abies nebrodensis*)

Si parla troppo poco di estinzione di specie vegetali. Eppure sono tanti gli alberi, gli arbusti, le erbe, le felci, i muschi, minacciati di estinzioni. Alcuni di questi rischiano di sparire senza neanche aver avuto l’onore di essere stati classificati nei cataloghi della scienza. Spesso alla scomparsa di una pianta si accompagna quella di altre grandi e piccole forme di vita (come ad esempio gli insetti) il cui ciclo biologico dipende in qualche modo dalla specie estinta.

Un triste esempio italiano di piante a rischio estinzione è l’abete dei Nebrodi. Antica testimonianza delle temperature ben più fredde che condizionavano la vegetazione dell’isola durante l’ultima glaciazione (si chiamano specie *relictte*) sopravvive in pochissimi esemplari, circa 30, sulle Madonie in Sicilia.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<http://www.wwfgiarre.org/escursioni/escursioni/14-escursioni-2012/147-parco-delle-madonie.html>

Pangolini (*Manis spp.*)

Questi piccoli e teneri mammiferi insettivori sono l'unica famiglia di specie ancora viventi dell'antico ordine dei Foliodoti. Distribuite tra Asia e Africa, tutte le 8 specie di pangolini sono drammaticamente a rischio estinzione. Vengono cacciati illegalmente per la loro carne (*bushmeat*) e le loro preziose scaglie, molto richieste dal mercato asiatico. I pangolini sono le vittime meno conosciute dello stesso traffico illegale di animali rari e in via d'estinzione che sta cancellando da questo pianeta, elefanti, rinoceronti e tigri. Negli ultimissimi decenni, a causa soprattutto dell'aumento della domanda asiatica, abbiamo assistito al crollo delle popolazioni di pangolino sia in Africa sia in Asia. Purtroppo, per quanto iscritti nelle liste rosse degli animali in via d'estinzione, non si conoscono i dati esatti di queste specie. Secondo gli scienziati il pangolino cinese (*Manis pentadactyla*) è la specie maggiormente minacciata, tanto da esser stata recentemente inserita nella categoria a maggior rischio d'estinzione, a un passo dalla definitiva scomparsa: è infatti diminuita del 90% dal 1960. Nel novembre 2017 in Cina è stato sequestrato un carico di scaglie di pangolino, destinato al mercato nero, pari a 12 tonnellate e che sono costate la vita a 20-30.000 esemplari. .

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.worldwildlife.org/species/pangolin>

Cavallo di Przewalski (*Equus ferus przewalskii*)

Questo antichissimo e oramai rarissimo erbivoro ci riporta ai dipinti paleolitici delle diverse grotte scoperte in Francia, Spagna e Italia. 20.000 anni fa interi branchi di Cavallo di Przewalski, riempivano le praterie dell'Europa e dell'Asia e la loro energia, il loro carattere indomito (l'uomo non è riuscito nel tentativo di addomesticarli), avevano senz'altro colpito l'immaginazione e la creatività dei primi *Homo sapiens*. Inseguito e massacrato per la carne e le pelli, questa sottospecie ha praticamente sfiorato, nel secolo scorso, la soglia di non ritorno dell'estinzione. Solo grazie ad alcuni individui sopravvissuti negli

zoo è stato possibile, a partire dagli anni sessanta, avviare progetti di riproduzione e reintroduzione, strappando questo erbivoro al destino segnato. Oggi, per quanto complessivamente non superino ancora i 200 esemplari (in Mongolia), i Cavalli di Przewalski stanno lentamente tornando nelle steppe e praterie da dove l'uomo li aveva cacciati.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.worldwildlife.org/ecoregions/pa0813>

Bradipo pigmeo (*Bradypus pygmaeus*)

Questo piccolo e meraviglioso bradipo è stato scoperto solo nel 2001 e vive unicamente con alcune centinaia di esemplari nello stato di Panama, nella piccola isola di Escudo de Veraguas, la cui superficie è minore di 5 km². Il nome stesso suggerisce che si tratta di una specie più piccola (pesa meno della metà) di quelle presenti sulla terra ferma.

Tutte le altre caratteristiche, compresa la lentezza e la vita arboricola, sono quelle tipiche dei bradipi il cui nome deriva dal greco e significa "piede-lento".

Questo piccolo bradipo ha eletto a dimora le foreste di mangrovie della piccola isola panamense. Il rischio di estinzione oltre ad essere determinato dalla distribuzione estremamente circoscritta è direttamente collegato alla distruzione dell'habitat (le foreste di mangrovie sono minacciate in tutto il pianeta) e al prelievo.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.worldwildlife.org/species/sloth>

Lupo rosso (*Canis rufus*)

Canide americano di dimensioni intermedie tra lupo e coyote (dal cui incrocio potrebbe essersi anticamente originato). Perseguitato per l'insita incapacità della nostra specie a condividere spazi e risorse, il lupo rosso fu oggetto di una vera e propria persecuzione basata su tagliole, veleno e armi da fuoco. Fu quindi dichiarato estinto in natura nel 1980. Progetti di riproduzione e di reintroduzione stanno cercando di cambiare le sorti di questo importante carnivoro. Attualmente vivono meno di 150 individui

in Nord Carolina e la specie è in lentissima ripresa, condizionata tuttavia dalla difficile convivenza con l'uomo.

L'AZIONE DEL WWF PER SALVARLO:

<https://www.worldwildlife.org/ecoregions/na0403>